00732

BIANCA E FALLIERO

O SIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA

NEL TEATRO DEGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI
CAVALIERI COMPADRONI

il Carnevale dell' anno 1833.

—o—o—

PAVIA
Tipografia Bizzoni.

AVVERTIMENTO.

La legge che puniva con la pena di morte qualsivoglia nobile veneziano che avesse avuto corrispondenza con gli Ambasciatori o Ministri delle estere Potenze, era stata per qualche tempo dimenticata, come avea rallentato il suo rigore quel formidabile Tribunale denominato il *Consiglio dei Tre*, cui specialmente incombeva l' applicazione di cotesta legge. Ma nel 1618, dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar Ambasciatore di Spagna, la legge fu rimessa in pieno vigore, e il *Consiglio dei Tre*, per così dire ristabilito, raddoppiò di vigilanza e di severità. Le sedute di questo Tribunale si tenevano d'ordinario in una sala del palazzo di S. Marco. I Giudici si univano a qualunque ora e in qualunque luogo che si trovassero: le sentenze dovevano essere pronunziate all' unanimità, ed allora si eseguivano immediatamente; se uno dei tre Giudici opinava diversamente degli altri due, il Consiglio era sciolto, e il processo istruivasi pubblicamente e nelle forme ordinarie innanzi al Senato, o al Consiglio dei Dieci. Questa legge e questo tribunale sono la base del Melodramma che si offre al Pubblico. Le convenienze locali, e le costumanze del popolo presso cui succede il fatto che si rappresenta, sono conservate per quanto lo comporta questo genere di componimento, che oppone tante difficoltà da sormontare.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

PRIULI, Doge di Venezia
Signor Achille Riva

CONTARENO
Signor Napoleone Moriani
CAPELLIO
Signor Carlo Magnelli
LOREDANO
Signor N. N.
} Senatori.

FALLIERO, Generale di Venezia
Signora Elisa Bonoldi
BIANCA, figlia di Contareno
Signora Angelica Giacosa
COSTANZA, nutrice di Bianca
Signora Francesca Settori
Un Cancelliere del Consiglio dei Tre
Signor Angelo Tomasini

Cori e Comparse

di Senatori — Nobili Veneziani d'ambi i sessi — Uscieri — Soldati — Domestici di Contareno — Ancelle di Bianca.

La Scena è in Venezia. L'azione è del secolo XVII dopo la famosa congiura del Marchese di Bedamar.

La Musica è scritta dal sig. Maestro
Gioachino Rossini.

ORCHESTRA

—o—

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
sig. Faustino Durand Ugo
Maestro al Cembalo
sig. Giuseppe Sartirana
Altri primi Violini
sig. Francesco Giussani
sig. Antoldi
Primo Contrabasso al Cembalo
sig. Felice Moretti
Primo Violoncello
sig. Gaetano Porta
Prima Viola
sig. don Siro Pasquali
Primo Oboe e Corno Inglese
sig. Giuseppe Gratrer
Primo Flauto
sig. Giuseppe Pasi
Primo Fagotto
sig. Giuseppe Zacchi
Primo Clarinetto
sig. Francesco N. N. dilettante
Primo Corno
sig. Giuseppe Castelli
Prima Tromba
sig. Giovanni Halla
Primo Trombone
sig. Vincenzo Golgi

Istruttore de' Cori
sig. Maestro Felice Moretti

L'orchestra è composta di 34 Parti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di s. Marco.

Le procuratie son piene di popolo. Nobili Veneziani d' ambi i sessi trascorrono la piazza.

Coro generale.

Dalle lagune Adriache
Fin dell' Jonia ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.
Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l' Ispano;
Contro di lui s' armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò. (*la moltitudine si diperde per le procuratie*)

SCENA II.

Contareno, e Capellio.

Con. Pace alfin per l' Adria splende
Tutto è gioja e festa intorno:

Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d' amistà.

Cap. Sol da te, signor dipende
D' obbliar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

Con. Tu non m' odi? ...

Cap. (*con trasporto*) E odiar potrei
Te di Bianca genitore!

Con. Bianca... l' ami? (*sospeso*)

Cap. Ah! sol di lei
Da gran tempo è pieno il core:
Cedo a te, se lei mi doni,
La contesa eredità.

Con. (Grazie, o sorte; alfin sereno
Mi volgesti il tuo sembiante,
Lo splendor di Contareno
A brillar ritornerà.)
Vien, Capellio a questo seno:
Ama Bianca: tua sarà.

Cap. Oh piacer! felice appieno
Questo amplesso alfin mi fa.

Coro Esce il Doge.

Con. e Cap. Alla festa solenne
Col Senato già movesi al tempio;

Coro
Viva il Prence, che l' Adria sostenne,
Che rimosse dell' Adria lo scempio!
Misto al suon di guerrieri stromenti
Salga al ciel del suo nome l' onor!

Cap. e Con.
Della patria fra i prosperi eventi
Il presente fia sempre il maggior,
Ma forier di più grandi contenti
Contareno,
O Capellio, è tal giorno al mio cor.

SCENA III.

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di s. Marco. Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All' avanzarsi del Doge si fa silenzio.

Doge Ministri del consiglio, ite, e per tutte
(*agli Uscieri*)
Di Vinegia le vie tosto si affigga
Del senato il decreto. (*gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contar.*)
O Contareno,
Il tuo parer prevalse. Un' altra volta
Ristabilito è il tribunal temuto
Della patria custode: accorti i padri
Dal passato periglio
Han segnato la legge in pien consiglio.

Cap. Signor, perdona; ma s' io pur presente
Era al consesso, io non avrei segnato
Così terribil legge. Ed a che giova
Di nuovo armarsi del rigore antico
Or che svanito è il congiurar nemico?

Con. A che giova, o Capellio? a prevenire
Nuovi attentati, a vigilar sull' opre
Dei legati stranieri, a preservarne
Da novelle congiure, e nuovi orrori.

Cap. Tutti gli Ambasciatori
Non sono Bedamar; e omai dell' Adria
La sicurtade è ferma.

Doge Ancor del tutto
L' Adria non è secura.
Pur dalle Orobie mura
Ci minaccia l' Ispano, e tutto intorno
Vasto incendio di guerra arde il paese.
A rintuzzar le offese
Di sì fiero nemico invan si mosse

Il giovane Fallier; voce si sparse
Che giacque il generoso in campo estinto.

Cap. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV.

Un Ufficiale che porta un foglio.

Doge (*leggendo*) „Falliero ha vinto, in questo punto approda alla vicina riva, ed al Senato reca l' annunzio della sua vittoria. „ (*osservando*)

Ei già s' appressa.

Tutti Onore al prode e gloria!

Coro Viva Fallier,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

SCENA V.

Falliero con seguito d' Uffiziali, e detti.

Fall. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna
Di se stessa maggiore è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli, e dell' Ispan le schiere.
In sulle mura altere
Dell' Orobia città sventola il nostro
Glorioso vesillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.

Doge Giovane valoroso, a te la patria
Va debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
Vivrà nei fasti dell' Adriaco impero:
In ogni cor vivrà.

Tutti Viva Falliero!

Fall. Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziosa mercè di quanto oprai!
Più ch'io non diedi a te, Patria, mi dai.
Se per l' Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L' orme sue, l' avito onor.

Tutti Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi — più grande ancor.

Fall. Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.
Per far che l' Adria — felice sia
La vita mia — si spenderà.

Tutti Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.
(s' avviano tutti verso il tempio)

SCENA VI.

Atrio in casa di Contareno, che mette a un canale — Il luogo è tutto adorno di vasi di fiori.

Le ancelle di Bianca ne van raccogliendo or da questo, or da quello. Indi esce Bianca medesima.

Coro.

Tutti Negli orti di Flora,
Nel regno d' aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.

1. Men vermiglia è di lei questa rosa.
2. Questo giglio è men puro di lei.
3. Men modesta tu mammola sei.
4. Questo anemone ha men di beltà.

Tutti Negli orti di Flora,
Nel regno d' aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v' ha.

Bia. Come sereno è il dì! come più bello
Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!
Tu sorridi, o natura,
Lieta come il mio cor ... O mio Falliero!
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno
E' prodigio d'amor pel tuo ritorno.
Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
Con l'Adria intera un serto ... io di mia mano
Tel porgerò ... grato ti fia per certo ...
Non val quello d'amor di gloria il serto.
(*prende dalle ancelle i fiori e gl' intreccia in ghirlanda*)
Della rosa il bel vermiglio
L'amor mio gli pingerà.
Il candor di questo giglio
La mia fè gli mostrerà.
Qua l'emblema di costanza ...
Là il color della speranza ...
Qua un pensiero ... un altro qua ...

Bia. e Coro Ogni affetto del mio / tuo core
Ogni fiore — a lui dirà. (*Bianca alzandosi, e contemplando le ghirlande con tenera malinconia*)
Oh! serto beato,
Invidia mi fai.
All'idolo amato
Vicino sarai;
Baciarti l'udrai,
Parlarti di me.
Ma spero ... ma sento (*ritornando*
Lusinga nel core
Che a tanto contento
Mi serba l'amore,
Che il dolce momento
Lontano non è.

Coro Sì, tanto contento
Serbato è per te.

SCENA VII.

Costanza e Bianca.

Bia. Costanza?... ebben? che rechi?
Vedesti il mio Fallier?
Cost. Lo vidi, o Bianca,
Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
Sì nobile vittoria,
L'onor che a lui si rende, ardir gli danno
Di chieder la tua mano:
A me lo disse...
Bia. Ah! non la chieda invano.
Cost. Che temi? e qual vi è padre
Che superbo non fora esser di questo
Valoroso guerriero
Suocero fortunato?
Bia. O amica! è vero.
Ma tu del padre mio
L'alma conosci appieno:
È povero Fallier.
Cost. Vien Contareno.
(*Costanza parte*)

SCENA VIII.

Contareno e detta.

Con. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quanet
Nobili donne ha l'Adria, io te ve' lieta,
E in mio pensiero ne ho già volto il modo.
Avventuroso nodo
D'illustre imene oggi ha per te formato
Il mio paterno amore.
Bia. Padre!... qual nodo?... (oh come batte il core!)
Con. Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal che pari
In Venezia non ha: d'onore, esempio,
Specchio di valor vero.
Bia. (Cielo! chi è questi se non è Falliero?)
Con. A te fra pochi istanti

Presentarlo promisi, e so che grata
Tu men sarai ... nel tuo sembiante io leggo
La gioja che tal nuova in cor ti desta.

Bia. Dov' è desso, o Signor? che mai lo arresta?

Con. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
D' investigar se inclina
Ad amarlo il tuo cor.

Bia. *(con trasporto)* E del mio core
Non gli è noto l' amore,
Non rammenta i sospir?

Con. *(sorpreso)* Bianca! che parli?
Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

Bia. *(atterrita)* Capellio! ... oh Dio!
Son perduta! ...

Con. Che ascolto?

Bia. Oh padre mio?

Con. Parla ... d' altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca? ...

Bia. Oh! me infelice! ...
Sventurato Fallier!

Con. Perfida! ...

Bia. Ah! padre ...
Non ti sdegnar ...

Con. Trema ... se ancor ti sfugge
Il nome di Fallier, l' amor paterno
Hai perduto per sempre.

Bia. Oh ria minaccia! ...
Padre ... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

Con. Se l' amor mio ti è caro
Rispetta il mio voler ... Se a me t' opponi
Paventa l' ira mia. Tutto in Vinegia,
Tutto poss' io. Farti obbliar Falliero,
Altrimenti saprò ... per lui pur trema.

Bia. Ah! che dici?

Con. Intendesti.

Bia. O pena estrema!

Con. Pensa che omai resistere

Al mio comando è vano;
Pensa che al nobil giovane
Giurai di dar tua mano;
Che un Contareno, un veneto
Non può mancar di fè.

Bia. Padre ... al mio pianto moviti,
Mira ... io ti cado al piè. (*cadendo ai piedi di Contareno*)

Coro Al genitore arrenditi, (*sollevandola*)
Si placherà con te.

Con. Figlia mia, se forza al core
(*accostandosi a Bianca con bontà*)
Non ti dà figlial rispetto;
Deh! ti vinca il mio dolore:
Da tal nodo io tutto aspetto:
Tutto io perdo se ti opponi:
Disperato io morirò.

Bia. Tu morir! ... di me disponi ...

Con. (Io trionfo.)

Bia. Ubbidirò.

Con. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo
La mia Bianca, la mia figlia.
Oh come mi spunta
Mi brilla sul ciglio
Quel pianto ch' è figlio
D' un dolce gior.
Quel pianto soave
Che viene dal core
Quel pianto d' amore
Che avanza ogni dir.

Coro Viva Bianca! alfin natura
Dell' amore trionfò.
(*partono tutti*)

SCENA IX.

Sala in casa di Contareno.
Falliero e Costanza.

Fall. Mai con maggior coraggio in queste soglie

Non posi il piè, o lieto giorno!
Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch' io favelli a lei.

Cost. Mira: ella stessa
Sola ver noi si appressa.
Seco io ti lascio... (*parte*)

SCENA X.

Bianca e Falliero.

Bia. (Oh! ciel! Falliero!) (*arrestandosi sull' ingresso*)

Fall. (*correndo a lei con trasporto*) O Bianca!
Io ti rivedo alfin!

Bia. (*lentamente avanzandosi*) (Il cor mi manca.)

Fall. Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ed evitar ti sforzi
L' incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?

Bia. Falliero!... (Oh Dio!
Che deggio dir?)

Fall. (Che mai pensar degg' io?)

Bia. Falliero, hai tu coraggio?... (*facendosi forza*)

Fall. Pari al sommo amor mio.

Bia. Soffrir potrai
Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

Fall. Tutto; l' istessa morte
Fuor che perderti, o Bianca.

Bia. E se il destino
Ci volesse divisi, ed infelici...

Fall. Divisi noi!

Bia. Pur troppo.

Fall. Oh! ciel!... che dici?
Tremar mi fai... favella...
Fremo in interrogarti... avresti forse
Obbliata la fè che mi giurasti?
Mi avresti tu tradito?...

Bia. Ah! ... no: giammai.
Ma ti perdo, o Fallier.
Fall. Spiegati omai.
Bia. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone ...
Sappi che il padre impone
Ch' io più non pensi a te.
Fall. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitore e il fato
Sfido a rapirti a me.
Bia. Vana speranza! ... lasciami.
Fall. Qui Contareno aspetto.
Bia. Ah! no: dal suo cospetto
Sempre fuggir dei tu ...
Fall. Perchè? favella, o barbara.
Bia. Non domandar di più.
Fall. Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!
Bia. *a 2* Ciel! come è mai possibile,
Serbar la mia costanza!
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.
Bia. Deh! va, ti scongiuro,
Restar più non dei.
Fall. Andrò, ma securo
Che infida non sei.
Bia. T' adoro .... lo giuro ....
Consolati .... va.
a 2 Ah! dopo cotanto
Penar per trovarsi;
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi;
È pena, è dolore
Che eguale non ha:
È affanno che un core
Soffrire non sa.

SCENA XI.

Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di Capellio. Dame, Cavalieri e gran seguito di Servi, indi Contareno e Capellio medesimi, poi Bianca.

Coro Fausto Imene e di gioja cagione
Sovra ogni altro per l' Adria fia questo:
Di due grandi famiglie compone
L' odio antico alla patria funesto,
E noi tutti congiunge con nodi
Di verace e di salda amistà.
Sovra ogni altro di gioja cagione
Questo Imene per l' Adria sarà.

Con. Sì, congiunti, omai son pieni
I miei voti in questo dì.

Cap. Dei Capellj e Contareni
Le discordie Amor finì.

a 2 Spettatori al lieto evento
Rimanete, illustri amici,
Dividete in tal momento
Il contento — del mio cor.

Coro Il mirarvi appien felici,
Rende noi felici ancor.

Cap. Ove è Bianca? appaga omai
Di sua vista il mio desire.

Con. Qua l' attendo: la vedrai,
Nè fia lenta a comparire:
Mira: è dessa.

Cap. Oh come bella
Sempre più rassembra a me!

Coro Vieni, o nobile donzella, (*incontrando Bianca*)
Ogni cor sospira a te.

SCENA XII.

Bianca e detti.

Bia. Padre ... Signor ....

Con. Appressati.
Ecco il tuo sposo. (*presentandoli Cap.*)
Bia. (Oh! Dio!)
Cap. (*accorgendosi del turbamento di Bianca*)
Bianca! ... (turbata sembrami (*piano*
Che mai pensar degg' io?) *a Cont.*)
Con. Nulla Signor: tremante
È sempre in tale istante
D' una Donzella il cor.
Figlia, al dover per poco (*a Bian.*)
Dia loco il tuo pudor.
Cap. Bianca, alla mia ventura
Manca il tuo solo assenso:
Nè il tuo bel labbro, io penso,
Vorrà negarlo a me.
Bia. Certo, già n' eri allora (*facendosi forza*)
Che la mia man chiedesti.
Quello del padre avesti,
E bastò quello a te.

a 3

Cap. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)
Con. (Ah! che non sa/so nascondere
e
Bia. Le smanie ond' ella è/io son piena.)
Cap. (Cielo! tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)
Bia. (Tanto soffrire e fingere,
È duol che egual non ha.)
Con. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)
Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un coi miei.
Il tuo nome e quel di lei
Il contratto compirà.
Cap. Al cospetto de' congiunti (*prende il foglio e va a segnarlo ad un tavolino*)

Segno il foglio

Bia. (*appressandosi supplichevole a Contareno*)
Ah! padre mio.

Con. Ubbidisci.

Bia. Ah! non poss' io.

Cap. (*alzandosi dal tavolino*)

Coro Bianca segni.

Con. Taci ... va. (*a Bian.*)

Bia. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (*avviandosi*)

SCENA ULTIMA.

Falliero invano trattenuto da Costanza e detti.

Fall. Bianca! ... arresta.

Bia. Oh ciel!

Cap. Che sento?

Fall. Pria mi uccidi. (*innoltrandosi*)

Con. Che ardimento!

Bia. Ah Falliero! ...

Con. (Oh! mio furor!)

Fall. Questa, o Bianca, è la tua fede?
Così serbi i giuramenti?

Con. Temerario!

Cap. e Coro. Quali accenti?

Fall. Deh! perdonami, Signor.
Bianca amai, la fè mi diede ...
Mi giurò costanza e amor.

a 4

Con. (Importuno! ... in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M' impedisce il favellar.)

Cap. (Ah! di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende.
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.)

Bian. e Fall.

(Da un istante, da un accento
La mia vita, o ciel, dipende:
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.)

Con. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?

Fall. Con qual dritto? ah! l'intendesti:
Bianca adoro.

Cap. (*avanzandosi*) È mia consorte.

Fall. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.

Cap. Esci, audace.

Bia. Oh ciel! ... fermate.

Fall. Infedele! (*a Bian.*)

Bia. Oh pena!

Con. Oh ardire!

Con.Cap. Esci ... parti.

Coro Ah vi calmate!

Con. Trema!

Cap. Indegno! io so punire ...

Con. Servi, olà; dal mio cospetto
Sia scacciato.

Bia. Oh mio dolor!

Fall. (*ai servi che si avanzano verso di lui, indi a Contareno e Capellio*)
Ah! codardi .... questa offesa,
Questo tratto infame e vile,
Chi voi siete appien palesa,
Pone il colmo al mio furor.
Scorgerete in brevi istanti
Quel che può furente amor.

Con. e Cap.

Va: t'invola a noi davanti
Se ti cal del proprio onor.

Bia. { Ah ! fra tanti affetti e tanti
Geme oppresso e scoppia il cor.

Con. Sarà l' alma delusa schernita
A quell' empio per sempre rapita
O l' indegna qui deve perir.

Fall. Sarà l' alma delusa schernita
Al suo bene per sempre riunita
O l' indegno qui giuro punir.

Bian. Sarà l' alma delusa schernita
Al suo bene per sempre riunita
O a lui fida qui giuro morir.

Tutti

Che contrasto d' affetti è mai questo,
Sdegno, amore, ritegno, furore
Sento in petto ... mai giorno funesto
Più di questo non vidi apparir.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell'Ambasciatore di Spagna. E' notte.

Bianca indi Falliero.

Bia. Lassa! ogni istante addoppia
L' affanno del mio cor ... facil fui troppo
A cederti, o Costanza ... Oh! ciel, non sia
Di estremo danno il mio timor foriero.
O incertezza crudel!
Fall. (*entra agitato*) Bianca!
Bia. (*andandogli incontro tremando*) Falliero!
Fall. Tutto è perduto ... invan discesi ai prieghi ...
In questa notte istessa
N' andrai sposa a Capellio ... a noi non resta
Che la fuga o la morte.
Bia. Oh! Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?
Fall. Che fuggir, o morir ... decidi ...
Bia. (Io tremo.)
Fall. Bianca? ... esitar puoi tu!
Bia. Tal onta al padre
Recar dovrei?
Fall. Maggior dell' onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai
O più non m' ami, o non mi amasti mai.
Bia. Ah! t' amo sì: più di me stessa t' amo,
Ma figlia io sono ... deh ti caglia almeno
Dell' onor mio.

Fall. Dell' onor tuo! crudele!
Caglia a te di mia vita: essa dipende
Da questo istante, da un tuo solo accento.
Bia. La tua vita! ah! Fallier! qual rio cimento!
Fall. Va crudel ... vedrai l' effetto
Della tua virtù fatale:
Te consorte al mio rivale,
Me trafitto il sol vedrà.
Bia. Senti, oh Dio ... l' orrendo aspetto
De' miei mali appien discerno.
Mi condanna a pianto eterno
Del destin la crudeltà.
Fall. Vinci meco il tuo destino.
Bia. Ah! sperarlo il cor non osa.
Fall. Deh! risolvi ... è il dì vicino.
Bia. Sì; ... decisi ... io son tua sposa.
Fall. Ch' io t' abbracci: ha vinto amore.
Bia. Più timore il cor non ha.

a 2
Mio caro / Mia cara abbracciami
Cessar le pene
Mai più mio bene
Ti lascierò.
Vederti, e stringerti
A questo petto
Maggior diletto
Per me non v' è.

SCENA II.

Costanza frettolosa, e detti.

(*Entra mentre Bianca, e Fall. stanno per uscire*)

Cost. Fermate ... siam perduti: a questa volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.
Bia. Avversa sorte!
Fu verace il timor.

Fall. Vieni: sottrarci
Per altra parte a quel crudel sapremo.
Bia. Ah! null' altra ve n' ha.
Fall. Null' altra!... io fremo.
Che far?
Cost. Fuggir dei solo: a te non resta
Che quel muro varcar.
Fall. Guidami.
Bia. Ah! quello
E' dell' Ispano Ambasciator l' ostello.
Morte ti sta sul capo.
Fall. A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
(*parte frettoloso*)

SCENA III.

Bianca, indi Contareno con seguito.

Bia. Veglia, o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.
Con. Bianca!
Bia. Signore.
Con. Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso
Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.
Bia. Padre!...
Con. Non più: intendesti.
Giunge il tuo sposo.
Bia. Ah! mia sventura estrema
Mi uccidi pria...
Con. Taci, ubbidisci... e trema.

SCENA IV.

Capellio con seguito, e detti.

Con. Vieni Capellio: le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin: ella consente
All'imeneo bramato.
Avvicinati. *(a Bianca)*
Bia. (Oh pena!)
Cap. Oh! me beato!
Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all'altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.
Bia. (Misera me!)
Cap. Un tuo detto
Mi rassicuri alfin ... ma che vegg'io?
Pur turbata sei tu?
Con. (*minacciosamente*) Bianca!
Bia. Ah! non posso
Più tacer, nè soffrir ... tropp' oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.
Con. Perfida!
Cap. (*a Cont.*) All' onta
Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L'ultima è questa
Offesa ch' io ricevo ... addio. (*per partire*)
Con. (*arrestand., indi volgend. a Bia.*) Ti arresta.
Come potresti, indegna,
Proferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l'ira paterna! essa fia grave,
Irreparabil fia
Come il tuo fallo, e la vergogna mia.
Trema: da questo istante
Più figlia a me non sei: tu mi costringi,

La paterna pietà posta in obblio;
Perfida, a maledir . . .

Tutti (*movendosi*) Ah! . . .

Bia. (*atterrita prostrandosi*) Padre mio!

Con. Non proferir tal nome,
Sdegno ed orror mi desta:
Tutto a soffrir ti appresta,
Bandita andrai da me.

Bia. Quanto ho sofferto, e come
Piansi al tuo piede il sai.
Più non mi resta omai
A sopportar da te.

Con. Perfida! (*odesi picchiare fortemente all' ingresso, Contar. si arresta*)

Bia. Oh ciel!

Con. Chi battere
Ardisce a queste porte?

Bia. M' opprime un gel di morte.

SCENA V.

Il Cancelliere del Consiglio dei tre, e detti.

Cap. Con. Pisani! (*il Canc. porge un foglio a Con.*)

Tutti (*sorpresi*) Che sarà?

Con. (*legge da se*)
»Vieni dei tre al consiglio in questo istante
»Entro il palagio del ministro Ispano
»Dalle veglianti scorte
»Fallier fu colto (*a C.*) Prendi, leggi (oh sorte!)

Con. (Cadde il fellone . . . oh! giubilo)
Oh! non pensato evento!
Dà loco al mio contento,
Furor, che m' empj il cor.)

Bia. a2 (Ciel, qual mistero! . . . ahi misera!
Si accresce il mio spavento.
A qual maggior tormento
Son io serbata ancor?)

Cap. Prendi il foglio: (*a Con.*) andiamo: affrettati.
(*esce con Pisani*)
Con. Si punisca il traditore. (*per seguir Cap.*)
Bia. Traditor? chi mai? deh! spiegati (*spaventata*)
Con. Lo saprai per tuo terrore.
Bia. Forse?... ahi!... lassa!...
Con. Il vil Falliero
E' un fellone.
Bia. Ah! non è vero.
Con. Vanne.
Bia. Ascolta.
Con. Taci... scostati.
Bia. Pria mi uccidi o genitor.
Con. Servi, tosto alle sue stanze
Quell' indegna strascinate.
Bia. Ah! crudeli! mi lasciate...
Con. Ubbidite.
Bia. Oh! mio dolor!
Con. Sorte amica, a vendicarmi
Opportune a me dai l'armi;
Del piacer della vendetta
Già si pasce il mio furor.
Bia. a2 Deh! consenti di ascoltarmi...
Padre mio... deh! non lasciarmi...
Ciel pietoso, a te si aspetta
Di proteggere Fallier.

SCENA VI.

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre addobbata di nero.

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.

Coro Ah! qual notte di squallore
E' seguita al più bel dì!

Della patria il difensore
A perir verrà così?
Se Falliero è traditore . . . .
Se mentita è sua virtù . . . .
Che in un' alma alberghi onore
Chi può credere mai più?

SCENA VII.

Falliero in mezzo alle guardie e scortato dal Cancelliere del Consiglio.

Fall. Qual funebre apparato, e qual d' intorno
Languida e smorta luce
L' orror ne addoppia? Oh come ai rei tremendo
Deve apparirne il taciturno aspetto,
Se scuote a me innocente il cuore in petto!
O Bianca, fu presago
Il tuo timor: eccomi in ceppi, e forse
Volgeran molti giorni
Anzi che a te ritorni. Oh Dio!... se intanto
Dal padre astretta al mio rival cedessi?...
Se ti perdessi mai . . . . pensier crudele!
Lungi, ah! lungi da me . . . . Bianca è fedele.
Alma, ben mio, sì pura
Come la tua non v' è.
La stessa mia sventura
Mi fa più caro a te.
Can. Vieni, Signor: in altra stanza è duopo
Che i tuoi giudici attenda.
Fall. Il nome loro
Saper mi lice almeno?
Can. Loredano, Capellio e Contareno.
Fall. Contaren! son perduto.
Can. Il suo rigore
E' inflessibile è ver; ma spera, è giusto
Capellio e generoso: avra su quello
Quant' aver puote su paterno core

Forza e potere un figlio.

Fall. Un figlio! come?
Che dici tu?

Can. Sì: di Capellio sposa
Bianca divenne.

Fall. Tu deliri.

Can. Io stesso
Vidi la pompa e l' apparecchio intero
Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.

Fall. Bianca!... la mia sentenza è proferita (*con tutta la disperazione*)

Can. Tu tremi?... impallidisci?... il tuo delitto
Certo saria?

Fall. La mia sventura è certa.

Can. Nè speme hai tu?

Fall. Quella che agli infelici
Sola rimane: morte

Tutti (*accostandosi a lui*) Oh Ciel! che dici?

Fall. Tu non sai qual colpo atroce (*prendendo per mano il Cancelliere dice con somma passione*)
Qual pugual mi hai fitto in core
E' la morte un duol minore
Del dolor che a me recò.

Tutti Deh! ti spiega

Fall. Umana voce
Non può dir l' affanno mio.

Tutti Deh! favella.

Fall. Ah! nol poss' io:
Fino il pianto a me mancò.
Lasso! cessar di vivere (*da se*)
Degli anni suoi sul fiore....
In un istante perdere
Gloria, fortuna, onore....
Ah! dove è un cor sì barbaro
Che me non piangerà?

Ma più che onore e vita (*risoluto*)
A me rapì l' ingrata:
Si mora, e sia compita
La sorte mia spietata;
Del mio morir la perfida
Un dì rimorso avrà.

Tutti Ah! dove è un cor sì barbaro
Che me / te non piangerà? (*si ritira in mezzo agli arcieri*)

SCENA VIII.

Il Cancelliere,
indi Loredano, Capellio e Contareno.

Can. No, non è reo, misero è solo: ei chiude
Fatal segreto che lo guida a morte.
Ma chi sarà sì forte
Di alzar per lui la voce? A noi non spetta
Innanzi a questi giudici temuti
Che vedere, tremar, e starsi muti.
(*I tre Giudici siedono al tribunale; Uscieri, e gli Arcieri si ritirano*)

Con. Pisani, il reo si avanzi. (*al Can.*)

Cap. (O mia virtute
Stammi d' intorno al cor: su tanti affetti
Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

SCENA IX.

Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va a collocarsi presso di Contareno su di una sedia più bassa, e scrive.

Con. Il tuo nome? (*a Fall.*)

Fall. Falliero.

Con. La tua patria?

Fall. Vinegia.
Con. Il tuo rango?
Fall. Patrizio.
Con. Era a te nota
Tremenda legge che ai patrizj vieta
Ogni commercio con ministro estrano?
Fall. Sì
Con. Del Ministro Ispano
Fosti tu nel palagio.
Fall. E' ver.
Cap. Qual puoi
Scusa trovar al fallir tuo?
Fall. Nessuna.
Cap. Alcun disegno, alcuna
Alta cagion ti spinse?
Fall. E' manifesto
Il mio delitto: è mio segreto il resto.
Con. Pensa che sul tuo capo
Pende il vindice ferro
Della legge.
Fall. Lo so.
Con. Che questo scritto
Segnar dovrai.
Fall. Pronto son io. (*corre risoluto a sottoscrivere*)
Con. Pisani,
A noi porgi lo scritto: ei s' allontani.

SCENA X.

Mentre Falliero sta per ritirarsi, un Usciere si presenta, indi esce Bianca; Falliero si arresta.

Usc. Signor, l' ingresso chiede
Un complice del reo.
Fall. (*tornando indietro*) Complice mio?...
Con. Entri.... Donna chi sei? (*esce Bia. velata*)

Bia. Bianca son io. (*avanzandosi e togliendosi il velo*)
Tutti Bianca ! . . . (*sorpresi*)
Con. Che ardire è il tuo ? (*levandosi e seco tutti*)
Giudici, al mio palagio
Si riconduca.
Cap. No: resti . . . . La guida
Alta cagion per certo: a noi la legge
Impone d' ascoltarla . . . .
Giudici siam, Bianca, fa core, e parla. (*si avanza verso di lei*)

a 4.

Bia. (Cielo, il mio labbro inspira,
Reggi il mio cor tremante:
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà).
Fall. (Ciel, se a salvarmi aspira,
Fa ch' ella sia costante:
Se del rivale è amante
La morte mia vedrà).
Con. (Mio cor, nascondi l' ira,
Frenati un solo istante:
Nulla a salvar l' amante
Il suo dolor potrà).
Cap. (Fra la pietade e l' ira
Ondeggia il cor tremante:
Ma solo in questo istante
L' onore ascolterà).
Con. Parla dunque: qual mistero
Svelar devi al tribunale ?
Bia. Che innocente è il mio Falliero,
Che lo perde amor fatale.
Con. Folle ! . . .
Cap. Segui.
Bia. (*affannosa*) Al fianco mio
Meco stava, ed ecco, oh Dio !
Sopraggiunge il genitor.

Via di scampo a lui non resta
Fuor che quella sì funesta
D' onde all' atrio si discende
Dell' Ispano ambasciator.
Quella elegge .... cieco il rende (*crescendo di forza e di passione fino all' ultimo del suo discorso*)
Il mio rischio, il nostro amor.
Deh! se barbari non siete,
Il mio ben non uccidete:
E se in voi di sangue è sete
Tutto il mio versate ancor.

Fall. Bianca.... oh gioja! or lieto io moro
Che ritrovo il tuo bel cor. (*con gioja*)

Con. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace,
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

Fall. Reo non sono: a te consorte (*prima a Con., poi a Cap.*)
A me infida io la pensai,
Tacqui allor, morir bramai,
Ma innocente: il Ciel lo sa.

Con. Fe non merta un traditore,
Come tale io ti condanno. (*si appressa al tavolino e segna la sentenza, Loredano fa lo stesso*)

Bia. Me infelice!

Fall. Oh Ciel tiranno!

Con. Tu pur segna. (*appressandosi a Cap.*)

Cap. (*rigettando il foglio*) No: vivrà.
»Il Consiglio sia disciolto...
»Ei rinchiuso.. *) Guardie, olà.
*) (*a Pisani che apre la porta, ed introduce di nuovo gli Arcieri*)

Con. Che mai tenti?

Bia. e Fall. Oh nobil core!

Con. Segna il foglio, o sconsigliato.
Cap. Di lui giudichi il Senato.
Bia. e Fall. Oh contento!
Con. Oh qual viltà!

Loredano forte, Pisani e tutti gli altri fra loro

Sì: ben parl$^{i}_{a}$: il sol Senato
Giudicar di lui potrà.

Tutti.

Bia. e Fall. (Grazie o Cielo! vi è un' anima ancora
Che a pietade e a giustizia si arrende.
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola, e coraggio mi dà.)
Con. (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)
Cap. (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D' ogni affetto maggiore si rende.)

Tutti con Capellio.

Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.

(partono tutti)

SCENA XI.

Sala nel palazzo di Contareno come all' Atto I.

Costanza, indi frettoloso Capellio.

Cos. (agitata) Ah mio Signor.
Cap. (entra premuroso) Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto.. a te l' affido.
Veglia tu su di lei... fa di salvarla
Dall' estremo suo duol.. Corro al Senato;

Se fia secondo il fato
Al mio giusto desìo
Cesseranno i suoi mali... Eccola... addio.
(parte)

SCENA XII.

Costanza va incontro a Bianca: ella viene circondata dalle sue ancelle, e da alcuni servi.

Bia. Perdona o mia Costanza;
Tu soffristi per me. Ma le tue pene
Non eguaglian le mie. Mille ho provate
In pochi istanti angoscie, eppur maggiori
Me ne apprestano ancor gli astri tiranni.
Cost. Bianca... fa core hanno confin gli affanni.
Bia. In questo istante, o cruda,
Proferisce il Senato
Il destin di Falliero.
Cost. Ei fia salvo: mel credi.
Bia. *(sorgendo)* Ah fosse vero!
Odi?... indistinto parmi
Suon di grida ascoltar... gente si appressa?
O m' inganna il pensiero?
Voci di dentro
Bianca!...
Bia. Qual voce, oh Dio!

SCENA ULTIMA.

Falliero, Capellio, nobili veneziani e dette; indi Contareno.

Fall. *(correndo a Bia.)* Bianca!
Bia. *(precipitandosi nelle sue braccia)* Falliero!
Sei tu? respiri ancora?

Qual Dio ti rende a me?
Fall. Capellio. o cara;
Il Principe, il Senato.
Cap. All' ira ingiusta
Del padre tuo voglion sottrarti i padri.
Fall. Segui i miei passi.
Bia. Ah! che mai dici?
Cap. E' questa
Del Senato la legge.
Fall. (*prendendo Bian. per mano*) Andiam.
Con. (*esce rapidamente, e si oppone*) Ti arresta.
Fall. Crudele! ancor ti opponi? ancor non sei
Sazio de' pianti miei,
Pago del suo dolor?
Con. Bianca! dal padre
Fuggir vuoi tu? compier potrai tu stessa
La mia vergogna estrema? il mio rossore?
Rispondi?
Bia. Ah padre!... mi si spezza il core.
Teco io resto: in te rispetto
La cagion dei giorni miei,
Se crudel con me tu sei,
Figlia amante io sono a te.
Tu lo vedi, o mio diletto: (*a Fall.*
Non nascesti, oh Dio, per me.
Tutti O virtude!... e tu potrai,
Fiero cor, lasciarla in pianto!
Fall. Deh! ti placa.
Cap. Cedi omai.
Con. Ah! non son tiranno tanto.
Bianca hai vinto: è tuo Falliero,
Il tuo core assai penò.
Fall. Bianca! oh gioja!
Bia. Oh mia ventura!
Tutti Pur natura trïonfò.
Bia. Deh! respirar lasciatemi
Un sol momento almeno.
Sento che oppresso in seno
E' dal piacere il cor.

O padre! (*a Con.*) o Eroe benefico! (*a Cap.*)
Oh sposo!... (*a Fall.*) o bel momento!
A tanto mio contento
Non presto fede ancor.

Tutti

Respir o/a; alfine han termine
Le n/v ostre rie vicende.
A n/v oi la pace splende,
A n/v oi sorride amor.

FINE.